2. INQUADRAMENTO DELL'INGEGNERIA FINANZIARIA

2.1 Il quadro generale

Il termine "ingegneria finanziaria" indica l'ideazione, lo sviluppo e l'implementazione di strumenti e processi finanziari innovativi. L'obiettivo è la formulazione di soluzioni creative basate sull'utilizzo efficiente del capitale. La Commissione Europea si riferisce all'ingegneria finanziaria nell'ambito dei Fondi Strutturali Europei – ma non solo (BEI, FEI) –, specialmente in relazione al periodo di programmazione 2000-2006.
In questo contesto, il termine descrive i processi di sviluppo di qualsiasi forma di supporto finanziario diverso dalle sovvenzioni, come ad esempio fondi di investimento nel capitale di rischio, programmi di finanziamento del capitale di avviamento, fondi di *venture capital*, fondi per il prestito sussidiato, fondi di garanzia e riduzione del tasso d'interesse.
La Commissione definisce l'ingegneria finanziaria come il processo di messa a punto di soluzione ai problemi finanziari presenti, in ragione dell'incapacità dei servizi tradizionali degli istituti finanziari di soddisfare adeguatamente i bisogni specifici di un tipo determinato di imprese, ovvero di una impresa in particolare.

La Commissione Europea, accentuando l'attenzione su questo tema, si è posta l'obiettivo di accrescere significativamente la porzione di fondi strutturali utilizzata per le misure di ingegneria finanziaria nel periodo di programmazione 2000-2006. Negli orientamenti per questa programmazione, infatti, é riportata l'opportunità di incoraggiare forme di partenariato tra il settore pubblico e quello privato, al fine di sviluppare infrastrutture e la prestazione di servizi di ingegneria finanziaria. Si ritiene importante promuovere nuove forme di finanziamento, quali anticipi rimborsabili, capitali di rischio, capitale di prestito e fondi di rotazione, piani di mutua garanzia, ecc. Tuttavia il contributo degli Stati Membri in questa riserva fondi è stato, ad oggi, inferiore alle attese.
Generalmente, per la definizione di IF si può fare riferimento alla *Guida al finanziamento al capitale di rischio nella politica regionale*, pubblicato a cura della Direzione Generale Politiche Regionali nel 2002. È convincimento della DG che alcuni tipi di aiuto diretto alle PMI potrebbero essere utilizzati più efficacemente se il denaro fosse investito in programmi di capitale di rischio finanziati congiuntamente dal settore pubblico e dai privati. Infatti, l'investimento di fondi pubblici nei programmi di capitale di rischio rappresenta un efficace stimolo al finanziamento, e contemporaneamente facilita l'apporto di conoscenze e abilità finanziarie; i finanziamenti pubblici incanalati verso misure di sostegno del capitale di rischio possono, inoltre, essere riutilizzati.
La Guida descrive sostanzialmente le tecniche di finanziamento del capitale di rischio che consentono il riutilizzo dei fondi destinati allo sviluppo delle PMI, aumentando potenzialmente l'efficienza del supporto pubblico.
Il testo contiene informazioni sui tipi di strumenti da utilizzare, sulla loro impostazione e attuazione, nonché sulle fonti di aiuto e informazione; inoltre, sono riportati alcuni casi di studio che illustrano esempi di buona pratica dei programmi esistenti. L'appendice, infine, contiene modelli che riassumono le caratteristiche dei principali tipi di strumenti.
In sintesi, la Guida mette in luce come siano identificabili alcune carenze relative a gruppi specifici di PMI – anche se la Commissione ritiene che, nel suo insieme, il mercato non presenti lacune generalizzate per quanto riguarda il finanziamento delle PMI –, che possono impedire l'accesso ad adeguati finanziamenti. Ad esempio, le banche commerciali possono non essere in grado di fornire finanziamenti vitali a una PMI per uno o più dei seguenti motivi: